



ASSOCIAZIONE SVIZZERA
PER I RAPPORTI CULTURALI ED ECONOMICI
CON L'ITALIA
BASILEA

Conferenza
Adriano Bazzocco

Esilio elvetico di Ignazio Silone

giovedì 19 febbraio 2009, 18:15, in un'aula
dell'Università di Basilea, Petersplatz 1

Adriano Bazzocco (1967) è laureato in storia all'Università di Zurigo, ricercatore associato del Laboratorio di Storia delle Alpi dell'Università della Svizzera italiana, traduttore nell'Amministrazione federale. Lavora a una tesi di dottorato sulla storia sociale del contrabbando alla frontiera tra Italia e Svizzera e a uno studio sostenuto da una borsa di ricerca del Cantone Ticino sulla censura nella pubblicistica di lingua italiana in Svizzera durante la seconda guerra mondiale. Ha pubblicato in riviste scientifiche articoli sui profughi in fuga dal fascismo italiano e sul contrabbando. Su Ignazio Silone ha pubblicato: «L'esilio elvetico di Ignazio Silone. Attività letteraria e cospirazione politica nelle maglie dei controlli della polizia svizzera», in: Castagnola R., Panzera F., Spiga M. (a c.), *Spiriti liberi in Svizzera. La presenza di fuoriusciti italiani nella Confederazione negli anni del fascismo e del nazismo (1922-1945)*, Cesati Editore, Firenze 2006.

Adriano Bazzocco ha già tenuto all'ASRI il 18 ottobre 2007 una conferenza sulla *Storia sociale del contrabbando alla frontiera tra Italia e Svizzera*.

A Zurigo **Silone** ha vissuto, con brevi interruzioni, dal 1929 al 1944, anno in cui rientrò in Italia. Della Svizzera avrebbe serbato un buon ricordo. Secondino Tranquilli, questo il suo nome di battesimo, nasce il primo maggio del 1900 a Pescina, un villaggio negli Abruzzi. Giovanissimo, comincia ad interessarsi di politica. Nel 1921 è tra i fondatori del Partito comunista italiano. Un percorso che lo porterà ad essere esule politico in Svizzera.

Tranquilli viaggia molto. Per motivi politici va più volte a Mosca, ma anche in Francia e in Spagna, dove finisce in carcere. In Spagna comincia a usare lo pseudonimo di Silone, al quale aggiungerà in seguito il nome di Ignazio. Alla fine degli anni Venti è in Svizzera. Ad Ascona, alla casa di cura Collinetta, inizia a scrivere "Fontamara". «Credevo di non avere più molto da vivere e allora mi misi a scrivere un racconto al quale posi il nome di Fontamara» scriverà più tardi Silone. Quel libro «commosse lettori di vari paesi in misura per me inattesa». « In Svizzera sono diventato uno scrittore, ma, quello che più vale, sono diventato un uomo. »

Nel dicembre del 1930 viene fermato dalla polizia. «Dopo lunghe difficoltà, la Polizia degli stranieri svizzera mi riconobbe il diritto d'asilo a condizione che mi astenessi rigorosamente da ogni attività politica e anche da ogni collaborazione giornalistica avente carattere politico» ricorderà nel 1948. A Zurigo, che descrive come città aperta e cosmopolita, incontra molti esuli e intellettuali europei. Conosce personaggi famosi come Bertolt Brecht, Thomas Mann e Robert Musil, e frequenta assiduamente Bernard von Brentano, Rudolf Jakob Humm e Jean Paul Samson.

Durante il soggiorno svizzero, Silone pubblica tra l'altro anche i romanzi "Vino e pane" e "Il Seme sotto la neve", come pure il saggio monografico "Il Fascismo". Il 14 dicembre del 1942 è arrestato insieme ad altri (tra di loro vi era Piero Pellegrini). L'accusa è di svolgere attività comuniste e anarchiche ai danni dello stato elvetico. Il governo svizzero lo condanna all'espulsione. La pena è commutata provvisoriamente in internamento, prima a Davos e in seguito a Baden. Poco prima del suo ritorno in Italia, avvenuto nel 1944, ricordando gli 11 anni trascorsi in Svizzera, Silone ammise che Zurigo era diventata per lui una seconda patria: «Qui conto molti buoni amici e là dove sono gli amici, è la vera patria».